

Biografia (Jonathan Edwards)

Jonathan Edwards nasce nel 1703 a East Windsor Connecticut (USA). Già durante l'adolescenza il giovane Edwards manifestava doti straordinarie e si dice che a tredici anni avesse una buona conoscenza di latino, greco ed ebraico e scrisse saggi di filosofia¹. Entrato all'Università di Yale nel 1716 ben presto sviluppa un profondo interesse ed un apprezzamento sempre più vivo per la persona e l'opera di Cristo che in breve lo avrebbe spinto ad approfondire il messaggio biblico sulla redenzione e sulla salvezza. Intorno ai trent'anni Edwards fa l'esperienza di conversione² e successivamente riesce prima ad ottenere di essere affiancato come aiutante pastore del nonno materno Salomon Stafford e poi a diventare pastore della chiesa congregazionalista di Northampton, nel Massachusetts. Nel 1727 a Northampton sposa Sarah Pierpont, dalla quale ha undici figli³. Negli anni seguenti Edwards si rende partecipe di una serie di revival religiosi nella colonie americane. Questo risveglio, noto con il nome di great awakening, è caratterizzato da grandi sermoni in cui si predica il ritorno alle radici calviniste in senso stretto. Edwards non esita ad incitare dal pulpito i fedeli a ritornare verso il timore di Dio: non a caso, uno dei suoi sermoni più famosi si intitola "Peccatori nelle mani di Dio"⁴. Grazie al successo del revival religioso, nella comunità di Northampton più di trecento fedeli si convertono nonostante le pesanti critiche cui Edwards risponde nel 1746 con un' appassionata difesa dei revival religiosi intitolata *A Treatise concerning Religious Affections* (Un trattato concernente le passioni religiose). Nel 1737, *Una narrativa personale*, rappresenta un' opera ampiamente descrittiva in cui l'autore si sofferma sugli effetti del precedente risveglio. Tuttavia ben presto Edwards comincia a sospettare che non tutte le conversioni, avvenute durante il risveglio, sembravano sincere poiché alcuni di coloro che avevano rivelato di essersi convertiti, tornavano ben presto al loro vecchio e malvagio modo di concepire la vita. Ciò spinge Edwards a scrivere nel 1746 *I Sentimenti religiosi*, un trattato in cui ricerca e analizza la natura della vera religione: contro chi si oppone da un punto di vista razionalistico ai risvegli, Edwards sostiene che la vera religione ha sede non già nella mente, ma nei sentimenti.⁵ Dopo vari disaccordi con le famiglie più potenti ed in vista della comunità evangelica e dopo prolungate controversie riguardo l'ammissione alla Santa Cena di persone non convertite, viene

1 [http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_\(teologo\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_(teologo))

2 Jonathan Edwards, "Segni caratteristici di un'opera dello Spirito di Dio", per l'edizione italiana: Alfa & Omega, traduzione: Andrea Ferrari, cit., pp.10-11.

3 <http://www.eresie.it/it/id701.htm>

4 <http://www.riforma.net/storia/storia48-edwards.htm>, cit. // *Dio che ti tiene sospeso sulla voragine dell'inferno, proprio come si tiene un ragno o un qualche odioso insetto in sospeso sul fuoco, ti aborrisce ed è tremendamente irritato. La sua collera nei tuoi confronti arde come il fuoco; Egli non ti considera degno d'altro se non di essere gettato nel fuoco. Dio ha occhi troppo puri per poterti guardare; ai suoi occhi, tu sei diecimila volte più abominevole di quanto lo sia, ai nostri, il più odioso serpente velenoso. Tu l'hai offeso infinitamente più di quanto abbia mai fatto un qualsiasi ostinato ribelle nei confronti del suo principe-eppure è proprio la sua mano che ti trattiene dal cadere nel fuoco in qualsiasi momento.*

licenziato dal posto di pastore nel 1750. Tuttavia già l'anno successivo si reca a Stockbridge per lavorare come missionario fra gli indiani e nel 1757 viene eletto rettore dell'appena fondata Università di Princeton.⁶ Verso la fine della sua vita, scrive un' *Apologia della dottrina cristiana del peccato originale* sebbene la sua opera più nota resta senza dubbio *La Libertà della volontà*. Edwards accetta il "libero arbitrio" pur inteso in senso molto ristretto partendo dal presupposto che gli uomini sono liberi di agire, ma ciò che sceglie è determinato o dai sentimenti più profondi, oppure dall'apparente bene maggiore. L'uomo caduto è moralmente impotente e ciò che gli manca non è la capacità di fare il bene, ma la volontà o il desiderio di farlo. Edwards è stato considerato il maggior filosofo americano, nonché il padre della teologia del New England di cui non a caso illustre esponente sarà il figlio, Jonathan Edwards junior (1745-1801).⁷ Edwards muore in seguito all'epidemia di vaiolo scoppiata nel 1758.⁸

Jonathan Edwards e la sua visione dell'azione dello Spirito Santo (Segni caratteristici di un'opera dello Spirito di Dio)

Jonathan Edwards attraverso il libro "*Segni caratteristici di un'opera dello Spirito Santo*" evidenzia la propria concezione sull'azione dello Spirito Santo, una visione che in primo luogo appare fortemente influenzata da quella visione puritana che pone un accento particolare sugli aspetti esperienziali e pastorali della fede⁹. In secondo luogo tale convinzione sembra improntata da una forte esperienza spirituale che caratterizza i primi anni del suo ministero quando giunge alla particolare consapevolezza della profonda corruzione del proprio animo e della conseguente assoluta impotenza spirituale. Edwards infatti non tarda ad affermare che la corruzione dell'anima è qualcosa di inesprimibile, che va al di là di quanto si possa pensare e immaginare.¹⁰ In seguito al grande risveglio che investe il continente nordamericano tra il 1739 e il 1742 cominciano a verificarsi per la prima volta alcune forme estatiche che interessano una quantità sempre più

5 <http://www.riforma.net/storia/storia48-edwards.htm>, da: *Sentimenti Religiosi*, 1:2 << Come nelle cose del mondo i sentimenti mondani costituiscono in gran parte la fonte degli impulsi e delle azioni degli uomini, così nelle questioni religiose la fonte delle azioni umane è costituita in larga misura dai sentimenti religiosi. Chi ha soltanto una conoscenza e una teoria di tipo dottrinale, ma è privo di sentimenti, non sarà mai veramente coinvolto nelle questioni religiose. E più che evidente, in effetti, che le questioni religiose non prendono l'animo umano più di quanto riascano ad influenzarlo... Oso anzi affermare che non si è mai verificato un considerevole mutamento nella mente o nella condotta di una persona mediante qualcosa di natura religiosa che sia stato letto, o visto, senza che la persona stessa ne fosse rimasta toccata nei sentimenti... In altri termini, non è mai avvenuto nulla di notevole nel cuore o nella vita di una persona vivente, attraverso le cose religiose, senza che il suo cuore non ne rimanesse toccato in modo profondo.

6 [http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_\(teologo\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_(teologo))

7 <http://www.riforma.net/storia/storia48-edwards.htm>

8 [http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_\(teologo\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_(teologo))

9 Alister E. McGrath, "*Teologia cristiana*", Claudiana editrice, Torino 1999, pag.93

numerosa di fedeli. Di fronte a tali sconcertanti e inspiegabili fenomeni le reazioni riguardo alla genuinità e alla verità di tali manifestazioni non tardano ad arrivare. Edwards attraverso le proprie esperienze e servendosi dell'insegnamento biblico riesce a tracciare la linea di demarcazione che divide l'opera dello Spirito Santo da una semplice suggestione. Perciò egli affronta in primo luogo il problema delle manifestazioni verificatosi in seno al risveglio al fine di fare chiarezza contro chi non le condivideva in base all'affermazione che manifestazioni quali lacrime gemiti pianto o tremolio testimoniano contro il risveglio. Per Edwards non si può affermare che un risveglio non sia genuino e dunque non si tratti di un'opera dello Spirito Santo facendo leva semplicemente sul modo insolito e straordinario del suo manifestarsi. L'esperienza abituale della chiesa quindi non deve divenire il metro del nostro giudizio, perché lo Spirito Santo è sovrano nelle sue attività e agisce in modo vario: ciò che esperisce una persona non deve essere giudicato secondo le reazioni del corpo, in quanto la Scrittura non lo insegna. Secondo alcuni teologi di epoca più recente, ogni esperienza vitale tende ad esprimersi in maniera chiara a volte con effetti piuttosto visibili negli individui che sono rimasti coinvolti in diverse espressioni per cui senza di esse le esperienze sono vuote. E può trattarsi di modi espressivi corporei o spirituali, nonché intellettuali, così come possono esistere delle espressioni di tipo fisico ed altre di tipo emotivo.¹¹ Secondo Moltmann l'esperienza dello Spirito è concreta quanto i viventi che la sperimentano e varia come la molteplicità di coloro che ne fanno esperienza e tale esperienza carismatica è sperimentata come energia vitalizzante. La vita incomincia a vibrare in prossimità della presenza gioiosa di Dio facendo esperienza di noi stessi perché attirati nel campo divino. Mediante lo Spirito, che viene effuso, la carne stessa diviene spirituale. Attraverso l'amore divino, che attraversa lo Spirito Santo, viene effuso in noi Dio stesso. Nel l'esperienza carismatica dello Spirito si vive la pericorese reciproca tra Dio e noi. E questa è una comunione ben più intima di quella che si ha tra Creatore e creatura. Nello Spirito Santo il Dio eterno partecipa alla nostra vita caduca e noi partecipiamo alla vita eterna di Dio. Questa comunione reciproca è una sorgente immensa di forze.¹² Edwards afferma che per dare un senso alla fenomenologia che caratterizza l'opera dello Spirito Santo bisogna partire dalla considerazione della natura di ciò che è divino ed eterno paragonandolo a ciò che è meramente umano. Alla luce delle verità riguardanti l'unione tra anima e corpo è semplice spiegare come l'influenza della comprensione delle realtà divine possa avere effetti eccezionali sul corpo, quali la spossatezza, il tremolio o anche forti gemiti. Edwards tuttavia in virtù di queste considerazioni intende evidenziare che i segni esteriori in realtà non hanno alcun valore nella dimostrazione dell'autenticità di un risveglio in quanto non è possibile affermare che qualcuno è stato influenzato dallo Spirito di Dio solo ed esclusivamente perché si notano delle reazioni particolari nel suo corpo: la genuinità di una esperienza spirituale è percettibile solo quando quest'ultima è in linea con ciò che insegna la Sacra Scrittura. Per essere certi che lo Spirito Santo operi nel proprio cuore una persona deve prendere coscienza del proprio peccato e del profondo bisogno di volgersi a Cristo quale unico Salvatore. Questa considerazione resta in linea tra l'altro con la concezione puritana che intendeva la vita cristiana come una dura lotta contro il peccato e contro l'incredulità, in cui il credente godeva del sostegno e dell'appoggio di Dio.

10 Jonathan Edwards, *Segni caratteristici di un'opera dello Spirito di Dio*, per l'edizione italiana: Alfa&Omega, traduzione: Andrea Ferrari, pag. 12

11 Jurgen Moltmann, "Lo Spirito della vita", Queriniana, Brescia 1994, p. 33

12 Jurgen Moltmann, "Lo Spirito della vita", Queriniana, Brescia 1994, pp. 226-227

John Owen (1613-83), noto predicatore e teologo puritano in uno dei suoi scritti più famosi intitolato "Sulla mortificazione del peccato nei credenti" si sofferma sui tratti connotativi del peccato. Il tema della mortificazione ha un profondo significato per tutti i puritani, in quanto espressione dell'idea di mettere a morte il peccato, che è concepito come una forza ostile a Dio che minaccia di lasciare il credente imprigionato nei suoi ceppi, impedendogli di giungere alla pienezza. Owen nella sua opera sottolinea che la lotta contro il peccato non può essere affrontata solo con le proprie forze ma piuttosto accettando e vivendo lo Spirito Santo come l'unica risorsa attiva in grado di vincere il peccato.¹³ Un altro segno secondo Edwards in grado di evidenziare l'opera dello Spirito Santo può riscontrarsi nella persuasione da parte dei credenti dell'origine divina delle Scritture che li induce ad amarle e rispettarle profondamente,

Aiden Wilson Tozer (1897-1963), autorevole predicatore americano, afferma che la Scrittura per i puritani è l'autorità che bisogna seguire per ogni cosa e che anche nel caso in cui ci sia un grande interesse verso la spiritualità in genere, non tutta la spiritualità può a ragione definirsi spirituale! L'uomo si è plasmato di una spiritualità senza verità. In contrasto con questo atteggiamento molto comune, i veri cristiani devono riaffermare che la vera pietà è sempre stata e sempre sarà la pietà della Parola e ciò significa che sono le verità della Scrittura a dover determinare e provare le nostre esperienze spirituali.¹⁴ La meditazione della Parola di Dio, con diligenza e scrupolosità metodica, porta alla conoscenza di Dio dove si può dire che la Parola stessa raggiunge il cuore tramite l'intelletto. Il fine ultimo è di sperimentare la verità di Dio, tenendo conto che per raggiungerla bisogna accettare e comprendere il significato delle verità rivelate. La riflessione sulle dottrine della bibbia è lo strumento usato dallo Spirito Santo per condurre ad una più profonda conoscenza di Dio e ad una comunione spirituale maggiormente intensa e ricca di gioia. In ultima analisi secondo Edwards quando lo Spirito Santo è all'opera, si manifesta l'amore verso il prossimo infatti quando lo Spirito Santo dimora nel credente la sua presenza è manifestata dall'amore.

Murray (1898-1975) professore di teologia alla Westminster Theological Seminary (Philadelphia) in un'opera dedicata a Jonathan Edwards evidenzia come lo spirito cristiano sia l'opposto di uno spirito egoista. La caduta originale ha condotto verso lo smarrimento l'anima dell'uomo nel momento in cui egli ha perso anche i suoi più nobili principî, per cadere interamente sotto il dominio dell'amore egoistico verso se stesso: l'uomo è svilito nella propria natura e diviene meschino ed ignobile. Subito dopo la caduta nel peccato la mente dell'uomo perde la sua originaria

13 Alister E. McGrath, "Spiritualità cristiana", Edizione Claudiana, Torino 2002, p.124, cit., tratta da un Sermone di Owen: <<Lo Spirito Santo opera in noi e sopra noi, essendo noi siffattamente costituiti affinché preservassimo la nostra libertà e la libera nostra ubbidienza. Egli opera sul nostro intendimento e volere e coscienza e affetti e, in accordo con la loro natura, opera in noi e con noi, non contro di noi o senza di noi, affinché il suo aiuto sia d'incoraggiamento e agevoli la sua opera e non sia motivo di negligenza verso l'opera stessa. E qui in verità potrei lamentare la folle e infinita fatica di povere anime che, convinte di peccato e incapaci di resistere al potere della loro condanna, per modi innumerevoli e doveri confusi si affaticano a reprimere il peccato, ma invano, poiché sono estranee allo Spirito di Dio. Esse combattono senza vittorie, guerreggiano senza pace e restano in schiavitù in ogni loro giorno. Spendono la loro forza per ciò che non è pane e la loro fatica per ciò che non dà profitto. E' la più triste guerra che una povera creatura possa ingaggiare. L'anima, sotto il potere di condanna della legge, è spinta a combattere contro il peccato, ma non ha la forza per la lotta. Non può far altro che lottare, ma mai può vincere: sono uomini gettati sulla spada del nemico per essere uccisi. La legge li attira e il peccato, li respinge. Talvolta davvero pensano di aver sventato il peccato, mentre altro non han fatto se non sollevare polvere, che essi non vedono; essi stemperano i loro naturali sentimenti di paura, dolore e angoscia, si che credano di aver battuto il peccato, il quale neppur è stato toccato. A quel punto si scoraggiano, ma di nuovo devono combattere; e la concupiscenza che credevano avere soffocata, pare non aver patito offesa alcuna,>>

14 http://en.wikipedia.org/wiki/Aiden_Wilson_Tozer

grandezza e vastità, chiudendosi in un'estrema ristrettezza e limitatezza. I principî più nobili e spirituali, essendo stati smarriti lasciano il posto alla presunzione e all'egocentrismo, Dio, per pietà dell'uomo miserabile realizza, mediante l'opera di redenzione il glorioso Vangelo del Figlio in modo da portare l'anima dell'uomo fuori dai suoi confini e di infondere nuovamente in essa quei principî nobili e divini da cui era in origine governata. In tal modo il cristianesimo restituisce grandezza all'anima. Essa torna a possedere l'amore divino, ossia quell'amore cristiano, per mezzo del quale ci ricongiunge tra simili e si è devoti al Creatore restando uniti intimamente a lui. Così l'amore, essenza dello spirito cristiano, è semplicemente l'opposto di uno spirito egoista.¹⁵ Questa è proprio per Edwards la più evidente manifestazione dell'opera dello Spirito Santo. Del resto quale altro segno potrebbe meglio distinguere l'opera e la presenza dello Spirito santo nella vita di un uomo? Restando in linea con i principî puritani di una spiritualità centrata sulla pratica invita ad avere una applicazione pratica dei criteri elencati, al fine di evidenziare ciò che prova la genuinità dell'opera dello Spirito santo.¹⁶

Bibliografia

Opere generali:

Jonathan Edwards, "*Segni caratteristici di un'opera dello Spirito di Dio*", per l'edizione italiana: Alfa & Omega, traduzione: Andrea Ferrari.
Alister E. McGrath, "*Teologia cristiana*", Claudiana editrice, Torino 1999.
Jurgen Moltmann, "*Lo Spirito della vita*", Queriniana, Brescia 1994.
Alister E. McGrath, "*Spiritualità cristiana*", Edizione Claudiana, Torino 2002.

Fonti teologiche su Internet

[http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_\(teologo\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Jonathan_Edwards_(teologo))

<http://www.eresie.it/it/id701.htm>.

<http://www.riforma.net/storia/storia48-edwards.htm>,

http://en.wikipedia.org/wiki/Aiden_Wilson_Tozer

http://www.alfaeomega.org/index.html?target=p_43.html&lang=it

¹⁵ http://www.alfaeomega.org/index.html?target=p_43.html&lang=it

¹⁶ http://en.wikipedia.org/wiki/Aiden_Wilson_Tozer